

Editoriale

L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

I. Calvino, *Le città invisibili*.

L'attività didattica negli ultimi decenni ha subito profonde trasformazioni che si giustificano in relazione a cambiamenti notevoli in materia di strutture sociali, di modelli gnoseologici, di nuove tecnologie nelle forme di comunicazione. L'obbligatorietà della frequenza scolastica ha determinato la formazione di una 'scuola di massa', il che ha comportato la necessità di assicurare ad un'utenza più vasta una pluralità di *curricula* formativi. Ancora più significative le conseguenze derivate dalla cosiddetta 'rivoluzione copernicana' in ambito gnoseologico: all'idea che la conoscenza passi da una posizione 'forte' (il docente) ad una 'debole' (il discente), si è sostituito un modello di apprendimento 'costruttivista' in base al quale docente e discente concorrono entrambi all'elaborazione del sapere. Ne consegue il forte ridimensionamento della falsa concezione del professore 'sole' intorno al quale deve ruotare il discente 'satellite'. Lo sviluppo, inoltre, di forme di comunicazione di massa sempre più potenti e sempre più pervasive (televisione, internet, social network) ha sottratto alla scuola l'esclusività del ruolo di soggetto formatore per le nuove generazioni: essa, pertanto, oggi è solo *una* degli attori che opera nella creazione e trasmissione del sapere (e forse neanche la più attrattiva). A tutto questo si aggiunga la crisi ormai acclarata della struttura familiare tradizionale che rende più vulnerabile il giovane discente e si riverbera inevitabilmente sull'istituzione scolastica: in mancanza di una guida genitoriale autorevole e forte si chiede spesso alla scuola di supplire a tale funzione nell'imporre al giovane modelli di comportamento corretti. Appare chiaro, allora, come ad una crescita della responsabilità della funzione docente abbia fatto paradossalmente seguito una decrescita della sua considerazione sociale. Da questa rapida quanto incompleta disamina appare evidente la complessità dell'attività di docenza, complessità a cui non sembra venire incontro l'iter di riforme strutturali messe in campo dal Ministero dettate spesso da esigenze di cassa.

Alla luce di quanto esposto, chi scrive è convinto della necessità di trovare all'interno dell'istituzione scolastica spazi di aggregazione, luoghi di confronto culturale: solo uscendo da una dimensione di autoreferenzialità e aprendosi alle ragioni e al contributo dell'altro si può pensare di rispondere in maniera adeguata alle sfide che la professione docente comporta. Chi scrive del resto è fermamente convinto del fondamentale contributo che una corretta attività didattica possa fornire alla realizzazione di una società civile. È in quest'ottica che intendiamo procedere presentando il progetto di una rivista dell'istituto che sia in primo luogo un *laboratorio* di idee e di passioni elaborato e condiviso da docenti, genitori, discenti, esterni, in linea con il progetto di una scuola che sia una famiglia dove si favoriscono e si coltivano i rapporti personali. Le parole chiave del nostro impegno saranno appunto 'condivisione' e 'aggregazione': condivisione di esperienze umane e culturali, condivisione di passioni e sforzi, aggregazione di interessi e forze finalizzati ad una vera crescita spirituale e civile. A nostro avviso appare prioritario far entrare quanto di stimolante offra il mondo esterno all'interno della scuola talvolta eccessivamente istituzionalizzata, disciplinata spesso quasi imbalsamata e al tempo stesso portar fuori energie, metodologie, strumenti ermeneutici consolidati dalla tradizione culturale in un mondo spesso caotico e indecifrabile. Un'operazione che *revolving doors*, delle porte girevoli, in un mutuo e continuo scambio di approcci, linguaggi e risorse tra il fuori e il dentro, il mondo della scuola e 'il mondo della vita'.

Il tempo dirà se e in che misura il nostro lavoro sia stato all'altezza della difficoltà della sfida educativa.

Il progetto che qui si presenta intende:

- Arricchire l'esperienza didattica e formativa dell'istituto con un'attività culturale di ampio respiro.
- Costruire uno spazio di confronto culturale sia interno all'istituto (tra docenti e docenti; tra docenti e genitori; tra docenti e discenti) sia tra l'istituto e l'esterno (altre istituzioni scolastiche; mondo universitario; utenti di internet interessati).
- Concorrere a definire uno specifico profilo identitario dell'Istituto e a creare spirito di comunità nell'ottica di impegno didattico che si metta al servizio del territorio.
- Valorizzare il capitale umano della nostra scuola mostrando le eccellenze in essa presenti.

Si intende realizzare non una rivista specialistica riservata ad un pubblico elitario, ma un prodotto capace di interessare una vasta platea di fruitori di cultura. A tal proposito si propone una strutturazione della rivista nella seguente modalità:

1. Ricerche e prove narrative. In questa sezione trovano posto ricerche originali e proposte narrative inedite di docenti o soggetti esterni presentati dai docenti. Si tratta sia della parte più *scientifica* dedicata a studi originali e avente per *target* un pubblico di competenti, sia di uno spazio in cui i docenti abbiano modo di manifestare la loro creatività letteraria.
2. Didattica. Si tratta della sezione dove, all'insegna di un continuo miglioramento dell'offerta didattica attraverso il confronto costruttivo, trovano pubblicazione: 1) moduli didattici realmente svolti in classe, ma non solo e presentati alla riflessione dei colleghi e di quanti siano interessati; 2) discussioni e proposte di carattere metodologico sulla didattica; 3) approfondimenti di varia natura su argomenti dei programmi scolastici. In sostanza, è qui prevalente l'interesse per il mondo della scuola.
3. Primi passi. È questa la parte riservata agli allievi che potranno dar prova di sé attraverso la realizzazione (sotto la guida degli insegnanti) di percorsi pluridisciplinari (si pensa ai percorsi richiesti per la prova orale dell'esame di Stato), di elaborati di scrittura creativa, ricerche ed approfondimenti.